

LA FIAT NEGA IL DIRITTO ALL'ESISTENZA DI UN SINDACATO

Dopo il primo di gennaio i lavoratori non potranno più designare come rappresentanti del personale dei militanti della Federazione impiegati e operai metallurgici. Manifestazione l'11 febbraio a Roma.

Volete la FIOM nella vostra fabbrica? La FIOM è la federazione degli impiegati e operai metallurgici, espulsa dalla FIAT da tutti gli stabilimenti. Un diritto elementare dei lavoratori, quello di sindacalizzarsi, non va molto d'accordo con l'estensione internazionale del gruppo automobilistico torinese.

Come si è arrivati a questo punto? Dal 2010, Sergio Marchionne, amministratore delegato della FIAT, ha lavorato metodicamente per fare in modo che una fabbrica alla volta, da Pomigliano, poi Mirafiori, il contratto collettivo nazionale dei metalmeccanici non fosse più applicato. Ogni volta ha utilizzato lo stesso strumento: il referendum. I lavoratori avevano la scelta tra accettare di ridurre i loro diritti o di vedere il gruppo non investire nelle loro fabbriche. Se gli altri sindacati si sono piegati (UIL e CISL) non è stato il caso della FIOM.

L'ultimo colpo di teatro, l'anno scorso, è stata l'uscita della FIAT da Confindustria, il Medef italiano. Con questo atto il gruppo esce dal contratto nazionale di lavoro. Ma non è tutto. Si possono presentare, per l'elezione a rappresentanti sindacali, le organizzazioni firmatarie dell'accordo nazionale con la direzione aziendale. La FIOM è dunque esclusa. L'organizzazione oggi vede rimesso in causa il diritto di riunione all'interno dell'azienda. Inoltre, il sindacato è anche colpito economicamente. In Italia la trattenuta sindacale è direttamente prelevata dalla busta paga e trasmessa dall'azienda al sindacato. Sono circa 1 milione e mezzo di euro che saranno persi dalla organizzazione sindacale più rappresentativa del settore. "Dal 1891 ad oggi, solo un regime è riuscito ad impedire la presenza della CGIL nelle fabbriche" ha dichiarato indignato Giorgio Airaudo, responsabile auto per la FIOM. "Ci colpisce che le reazioni siano timide o quasi inesistenti". Infatti c'è l'inizio di una mobilitazione, sono state già raccolte 20.000 firme nelle fabbriche dalla FIOM per ottenere la cancellazione di questo accordo. L'11 febbraio, la FIOM organizza una grande manifestazione nazionale a Roma. Non saranno presenti solo i metalmeccanici poiché la loro sorte preoccupa molto al di là dei loro confini.

Alcuni, a cominciare dall'intellettuale Flores d'Arcais, lo scrittore Andrea Camilleri, il drammaturgo Dario FO e altri vi vedono un attacco ai valori della Costituzione il cui primo articolo recita: "L'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro".

Dovranno rispondere a questo i movimenti sociali e le forze politiche che hanno visto in questi ultimi anni nel turbinio rosso del sindacalismo italiano il riferimento della resistenza a Silvio Berlusconi. Oggi è il governo tecnocratico di Mario Monti che va affrontato. L'esecutivo tecnico vuole cancellare il contratto collettivo nazionale di lavoro nel settore ferroviario per favorire la concorrenza e ritornare sull'articolo 18 dello statuto dei lavoratori che obbliga un'azienda a reintegrare un lavoratore ingiustamente licenziato.

Gael De Santis

Roma 3.2.2012.

Traduzione a cura dell'ufficio Europa FIOM Nazionale